

Occorre infatti ricordare che a Barcellona un po' di precauzioni sono d'obbligo come d'altra parte, purtroppo, in molte parti della Spagna.

Quindi camminate possibilmente con denaro e documenti in posti ben sicuri e zaini non sulle spalle come vi consiglieranno anche molti commercianti e residenti, macchine fotografiche e telecamere meno in vista possibile e ricordate che un po' di pessimismo potrà evitarvi spiacevoli sorprese come in diversi ci hanno raccontato.

Tra le curiosità vi ricordiamo, in Carrer Avingó al numero 7, il negozio di espadrilles e calzature artigianali catalane la Manual Alpargatera, dove anche Papa Woytila e Jeanne Moreau si rifornivano.

La Barcellona di Gaudí

Venire a Barcellona è un buon motivo, forse il migliore, per conoscere il genio di Gaudí.

L'architetto catalano del modernismo ha segnato la città con opere che si amano o si detestano senza compromessi, ma che comunque, anche per un amante del razionalismo, rappresentano un qualcosa da ammirare per le soluzioni, oltre che puramente estetiche, anche statiche che le caratterizzano.

Uno studio delle sue realizzazioni può lasciare disgustati gli estimatori di un Bauhaus, ma al genio catalano va riconosciuto un coraggio e una fantasia fuori dal comune, le forme antropomorfe, divertenti e affascinanti delle sue opere sembrano uscite più dalla matita di un folletto che non dallo studio razionale che ci si potrebbe aspettare da un progettista.

La visita può iniziare, oltre che dal già citato Palau Guell, dalla Casa Batlló, un esempio di ristrutturazione di un palazzo che da anonimo e grigio è diventato un susseguirsi di invenzioni e di linee sinuose, di curve e di viste incredibili dall'interno e sull'esterno, con quelle colonne che a molti paiono zampe di elefante o ossa che sorreggono una facciata scandita dalle fantasiose finestre da cartone disneyano.

Disposta sul Passeig de Gràcia dove ancora fanno mostra di se i bei "candelabri" in ferro battuto di Pere Falqués del 1906, fa parte di una serie di costruzioni moderniste che diedero al posto il nome di quartiere della "Discordia" per gli evidenti contrasti architettonici tra i protagonisti, pur modernisti, dell'epoca.

La casa Batlló



I candelabri sul Passeig de Gràcia

